

RISONANZE ALOISIANE NELLA STORIA DELLA SPIRITUALITÀ

Premessa

Nel corso dei secoli la figura di S. Luigi Gonzaga (1568–1591) non è stata studiata come invece avrebbe meritato, e di conseguenza è poco e male conosciuta. Infatti, nella maggioranza dei casi è distorta da una serie di rappresentazioni poco fedeli alla realtà storica, frutto dei soliti stereotipi insulsi, duri a morire. Per questi motivi risulta compito quanto mai arduo cercare di recuperare questa figura singolare di giovane anticonformista, che non solo non si è lasciato omologare dai *trends* e dalle mode del suo tempo (cf. Rm. 12, 2), ma neppure da ragioni di stato del suo illustre casato, che per espandersi territorialmente e vedere accrescere la sua importanza tra le potenze del suo tempo, contava su di lui come un importante strumento politico.

Luigi non è l'iniziatore d'una particolare scuola di spiritualità. Nessun movimento spirituale fa capo a lui; non è neppure il fondatore di una delle numerose famiglie religiose che la Chiesa annovera tra le sue fila. Tuttavia non mancano congregazioni clericali e laicali, maschili¹ e femminili², che fanno riferimento a lui non tanto come a un caposcuola di spiritualità, quanto invece per quel suo inconfondibile stile di vita, coerente e di basso profilo, che non si è limitato a una generica dichiarazione di buone intenzioni, ma che si è lasciato coinvolgere e mettere in discussione dal Vangelo (cf. Mt. 19, 16-22; Mc. 10, 17-22; Lc. 18, 18-23).

Nello spazio d'un articolo è praticamente impossibile sintetizzare l'itinerario spirituale di San Luigi Gonzaga. Vogliamo semplicemente segnalare nuove piste di ricerca e lanciare salutari provocazioni esistenziali per il nostro "oggi", focalizzando la nostra attenzione sulle ricadute positive della sua santità nell'arco di questi ultimi quattro secoli nella storia della spiritualità italiana, ma non solo.

Sul filo della memoria: tra rievocazione storica e celebrazione liturgica

Le Vergini di Gesù: eredi storiche del carisma aloisiano

Prime in ordine di tempo e d'importanza a ispirarsi alla spiritualità aloisiana furono le tre sorelle del ramo castiglione dei Gonzaga, vale a dire: Cinzia (1589-1649), Olimpia (1591-1645) e Gridonia (1592-1650). Queste erano figlie di Rodolfo Gonzaga (1570-1593), secondogenito di Don Ferrante Gonzaga (1543-1586) e di Donna Marta Tana di Santena (Chieri) (1545-1605), in favore del quale Luigi, primogenito e quindi erede legittimo al marchesato di Castiglione delle Stiviere, aveva abdicato il 2 novembre 1585 nel palazzo di S. Sebastiano³ a Mantova. Le nipoti vollero custodire la grata memoria del loro santo zio, tramandandone nel tempo i preziosi legati spirituali. A questo scopo nel 1608 esse diedero origine al *Nobile Collegio Vergini di Gesù*. Determinante fu l'influenza dei Gesuiti sul Collegio come sull'attività educativa impartita alle ragazze cadette di nobili famiglie, ma anche alle giovanette di notevole censo dei dintorni e oltre⁴. La didattica gesuitica e i suoi considerevoli contenuti pedagogici⁵ ispirarono le Fondatrici nel mettere a

¹ Tra questi segnaliamo la congregazione laicale di origine olandese dei *Fratelli di San Luigi Gonzaga*, dediti soprattutto all'educazione e all'istruzione della gioventù.

² Ricordiamo le *Suore Oblate di S. Luigi Gonzaga* o *Luigine*, congregazione fondata nel XIX secolo ad Alba (Cuneo) e oggi diffusa anche in paesi di missione; le *Suore francescane di S. Luigi Gonzaga*, congregazione indiana della regione del Pondicherry.

³ Residenza mantovana del ramo dei Gonzaga di Castiglione, riportata di recente (2005) al suo primigenio splendore.

⁴ Nel novero delle Vergini di Gesù ricordiamo Laura Montini (1702-1748), ava di Paolo VI, entrata nel 1726, morì in concetto di santità a solo 46 anni. Nell'800 fra le educande del Collegio figura la nonna paterna del Papa bresciano. Si tratta di Francesca Buffali, che sposò il Dott. Ludovico Montini, genitori di Giorgio (1860-1943), futuro papà di Giovanni Battista Montini (1897-1978).

⁵ Cf. FERNANDO-J. DE LASALA, Genesi della pedagogia gesuitica: Ignazio di Loyola (1491-1556) e Girolamo Nadal (1507-1580), in LOVISON F. – NUOVO L. (a cura di), *Missione e carità. Scritti in onore di P. Luigi Mezzadri C. M.*, ed. C.L.V., Roma 2008, 195-217.

disposizione un collaudato metodo formativo, complementare a quello proposto nel Collegio maschile, inaugurato dai Gesuiti a Castiglione nel 1608 circa, anche se la costruzione dell'edificio non era ancora stata ultimata⁶. Oltre all'istituzione castiglionesa, notevole fu l'influenza dell'ascetismo della Compagnia di Gesù sul genere di vita e quindi sulle *Costituzioni e Regole* dei collegi femminili italiani coevi e affini per ispirazioni fondative⁷.

La presenza, l'attività e la seria preparazione accademica di P. Virgilio Cepàri⁸ si era rivelata molto importante per l'esordio e il consolidamento dei Gesuiti nel feudo di questo ramo cadetto dei Gonzaga, originari di Luzzara (Reggio Emilia). La permanenza del Cepàri a Castiglione per circa 10 anni (1608-1618), come superiore della comunità e rettore del Collegio maschile, favorì il consolidamento e l'espansione dell'opera educativa e della presenza della Compagnia di Gesù nel nord Italia. Al Cepàri sarebbero succeduti come rettori del Collegio i confratelli Pietro Giustinelli (1578/79- + ?), nel 1633 Federico Fontanner (1593- + ?) e nel 1636 Pietro Cornaro (1586-1665), consigliere personale di Gridonia. Fu sotto la loro guida esperta che il Collegio maschile dei Gesuiti divenne un centro di studi rinomato, apprezzato e molto ambito.

Al P. Cepàri oltre all'opera di animazione e di coordinamento delle iniziative educative e pastorali del Collegio maschile, si aggiunse anche la direzione spirituale del Nobile Collegio Vergini di Gesù. La sua esperienza e la sua conoscenza diretta della vita religiosa femminile fu determinante nella stesura delle *Costituzioni e Regole* delle Vergini castiglionesi (1622). Esse furono le prime in Italia a non avere la *clausura*. La loro giornata era scandita da preghiera, lavoro e istruzione religiosa della gioventù. Le religiose assistettero gli appestati e i malati a domicilio servendoli con le loro mani. Sopportarono il freddo, la povertà e le angherie di molti, anche tra i loro beneficiati. Discrete, amabili e attivissime, ma sempre in un raccoglimento amante e operoso. Il 24-25 giugno 1859, durante la guerra di Solferino⁹, le Vergini di Gesù imitarono il loro santo zio, (a Roma infermiere e soccorritore dei poveri, degli appestati e dei moribondi), prodigandosi con zelo instancabile verso i feriti delle armate avversarie, all'insegna del motto "*sono tutti fratelli!*".

La prima preoccupazione del Cepàri nel dirigere le tre Sorelle Gonzaga e le compagne che le avevano seguite nel nuovo genere di vita¹⁰, fu soprattutto di ordine *pedagogico*. Egli insegnò loro che nel tempo della desolazione interiore esiste un rimedio efficace alle angustie del cuore umano, che consiste nell'*esercizio della presenza di Dio*, che conferisce coraggio nelle avversità e consolazione nelle tribolazioni. In questa sua opera l'autore tratta della "*natura e pratica della presenza di Dio*", distinguendo tra una presenza frutto d'impegno personale e una, invece, dono

⁶ Il completamento dell'ampia e massiccia costruzione si aggira intorno agli anni 1612-1613. Finanziariamente molto onerosa, essa sorse per volontà del principe Francesco Gonzaga (1577-1616), fratello minore di Luigi e Rodolfo. La cappella privata del collegio, conosciuta come *Chiesa del Gesù*, venne inaugurata il 21/VI/1610 con l'arrivo da Roma del teschio, scortato dal rettore P. Virgilio Cepàri da Parma a Castiglione. La chiesa divenne Santuario dopo la canonizzazione del Gonzaga (31/XII/1726). In vista del IV centenario della nascita di S. Luigi, il 9/III/1968, essa fu elevata a Basilica minore da Paolo VI con la Lettera apostolica *Innocentiae exemplum praeclarissimum* (7/IV/1964), portata a Castiglione il 21/VI/1964 dal Card. Agostino Bea S. J.

⁷ Cf. MARCOCCI M., *Le origini del Collegio della Beata Vergine di Cremona, istituzione della riforma cattolica (1610)*, Biblioteca Statale, Cremona 1974.

⁸ Vergilio Cepario (così si firmava) nacque a Panicale (Perugia) nel 1564, morto a Roma il 14 marzo 1631, fu professore di teologia a Parma e a Padova. Compagno di formazione e di studi di S. Luigi assistette alla sua morte. Celebri le sue biografie: S. Luigi (1606), S. Francesco Borgia, S. Giovanni Berchmans (1627) e S. Maria Maddalena de' Pazzi (1626), suo confessore straordinario e amico di famiglia (cf. *Vita de la xerifica Vergine S. M. Maddalena de Pazzi fiorentina. Scritta dal P. Virgilio Cepari S. J. con l'aggiunta ricavata dai processi formati per la sua beatificazione e canonizzazione dal P. Giuseppe Fozzi della medesima Compagnia. Data alle stampe dalle Monache della SS. Incarnazione del Verbo divino e dedicata alla Santità di nostro Signore Papa Clemente IX*, ed. Barnabò, Roma 1669). Purtroppo sul Cepàri non esiste una monografia recente (cf. PIRRI P., Cepàri Virgilio, in *Dictionnaire de spiritualité*, II, 1^{ère} partie, coll. 418-419, Paris 1953).

⁹ La battaglia provocò 40.000 morti e decine di migliaia di feriti. I Castiglionesi soccorsero, senza distinzione, feriti tedeschi, austriaci, slavi e francesi. Il loro esempio ispirò al ginevrino Jean Henri Dunant (1828-1910) l'idea della *Croce Rossa internazionale*. L'esperienza lo segnò profondamente. Rientrato in Svizzera Dunant nel 1862 pubblicò un libro "*Un Souvenir de Solférino*" dove descrisse quanto aveva veduto.

¹⁰ Si tratta di Francesca Pastório, Anna Bellomi, Caterina Stagni, Rodomilla Tissomburgo, Lelia Pedercini, Anna Vangioni e la contessa veronese Paola Carminati.

infuso da Dio nell'anima. Gli effetti concreti di questo *esercizio pratico* sono il dominio di sé, l'anelito della "vita futura", la forza nelle avversità della vita, l'aiuto nel vincere le tentazioni, l'unione dell'anima a Dio, la sua trasformazione in lui con la consapevolezza del proprio niente e la totale dipendenza da lui.

Cepàri fu tra gli autori spirituali più importanti dei suoi tempi, lasciandoci pagine tra le più belle e profonde della mistica barocca italiana. I contenuti delle sue opere ascetiche influenzarono le vicende personali e famigliari delle sorelle Gonzaga, soprattutto dopo l'assassinio del loro padre Rodolfo¹¹, le tragiche vicende della loro famiglia¹² e del marchesato di Castiglione: "con questa divina presenza si fortifica e stabilisce l'huomo in maniera, che non ha di che temere, né perde la pace e serenità dell'animo suo per qualsivoglia sinistro accidente, perché conosce d'havere Dio in sua compagnia"¹³. In appendice all'opera, intitolata "Dei vari modi, coi quali Iddio si dà a conoscere all'anima et dei gradi, per i quali la guida", Cepàri tratta degli stadi che l'anima deve gradualmente superare per giungere all'unione con Dio: timore, amore, compiacenza, matrimonio mistico e totale abbandono a Dio, per cui l'anima dopo essere passata tra opposti sentimenti di dolore e gioia, di estasi e sfinimenti, s'immerge in un oceano di pace. Per Cepàri l'unione mistica altro non è che un'anticipazione gioiosa e appagante della visione beatifica di Dio.

Il 5 dicembre 1625, per sottolineare la continuità con la spiritualità del loro santo zio, Cinzia, Olimpia e Gridonia affidarono la cappellania del Collegio delle Vergini di Gesù a don Giulio Plantanida, condiscipolo milanese di Luigi Gonzaga, che avrebbe perpetuato tra loro il prezioso ricordo e i legati spirituali aloisiani, moralmente vincolanti.

Una trilogia di giovani gesuiti santi

Oltre a S. Luigi Gonzaga, che in ordine di tempo (25 novembre 1585) è il secondo ad entrare nel noviziato della Compagnia di Gesù, ricordiamo altri due giovani figli di S. Ignazio morti nel corso del loro *curriculum* formativo e di studi:

1. Stanislao Kostka: il precursore di S. Luigi

Stanislao, figlio dei nobili Giovanni Kostka e di Margherita Kryski, nacque il 28 ottobre 1550 nel castello di Rostkow in Mazovia (*Mazowsze*), ad est della Polonia. Dopo essere stato educato privatamente dal suo precettore Giovanni Bilinsky, che avrebbe voluto avviarlo alla vita di corte come il fratello Paolo, nel 1563 fu mandato a Vienna per frequentare il Collegio dei Gesuiti fresco di fondazione. Nonostante la forte opposizione del padre e del fratello, egli decise di farsi gesuita fuggendo da casa. Tuttavia, la sua domanda di ammissione fu respinta dal Provinciale dei Gesuiti di Vienna, per timore di ritorsioni da parte della potente famiglia del senatore suo padre. Allora Stanislao decise di percorrere 350 miglia per raggiungere Dillingen sul Danubio, dove S. Pietro Canisio (1521-1597), provinciale dei Gesuiti di Augsburg (la storica città di Augusta), lo accolse incoraggiandolo a essere perseverante nella sua determinazione. A questo scopo nel 1567 lo inviò a Roma.

Nel suo viaggio verso l'Urbe, il giovane polacco fece tappa a Castiglione, dove fu gradito ospite dei Principi Gonzaga, imparentati per via di matrimonio con la sua antica e nobile famiglia. Infatti, Francesco, germano di Luigi e V Marchese di Castiglione, alla corte imperiale di Vienna

¹¹ Il loro padre Rodolfo fu trucidato il 3 gennaio 1593 a Castelgoffredo (Mn), mentre stava recandosi alla chiesa prepositurale di S. Erasmo per partecipare alla messa domenicale.

¹² Il 19 agosto 1597 la nonna paterna Marta Tana e il loro giovane zio Diego (o Didaco), furono prelevati come ostaggi dalla rocca del minuscolo feudo di Solferino. Marta Tana fu gravemente ferita, mentre Diego, suo figlio quindicenne, colpito nel ventre da un colpo di archibugio, morì dissanguato tra le sue braccia.

¹³ Cf. *Esercizio della Presenza di Dio*, Roma 2^a 1621, p. 28. Scritto per Donna Livia Orsina Cesarini, sua penitente e dedicato al noto teologo Card. Roberto Bellarmino S. J. Nella *I pars* del trattato non c'è un vero *pathos* religioso, presente tuttavia nella *II pars*. Per Cepàri la presenza perfetta "è dono *gratioso di Dio*, e viene immediatamente infusa dal cielo e donata dal Padre dei lumi." (ibid., *II pars*, p. 5).

aveva sposato la bavarese Bibiana di Pernestein, figlia del Gran Cancelliere di Boemia, proposto Re di Polonia e parente del Senatore Giovanni Kostka, papà di Stanislao.

Nel 1567 Donna Marta Tana era in attesa di Luigi, suo figlio primogenito. I due rampolli di nobili famiglie s'incontrarono pur senza vedersi, parlarsi e udirsi. Stanislao pregò il Signore che desse a quella donna mite e coraggiosa, pia e saggia, ricca di singolari doti umane e cristiane il dono d'un bravo figliuolo, che fosse la consolazione sua e del casato.

Giunto a Roma, il 28 ottobre 1567 Stanislao fu accolto da S. Francesco Borgia (1510-1572)¹⁴, accettato e in seguito ammesso al noviziato di S. Andrea al Quirinale, dove una ventina d'anni più tardi, il 25 novembre 1585 avrebbe fatto il suo ingresso Luigi Gonzaga, che avrebbe emesso la sua professione religiosa nel 1587.

Stanislao Kostka morì a Roma il 15 agosto 1568, dopo solo 9 mesi dalla sua entrata nella Compagnia di Gesù¹⁵. Papa Gregorio XV (1554-1623) volle che a somiglianza di quanto era stato fatto per Luigi Gonzaga, anche il teschio di S. Stanislao fosse trionfalmente traslato da Roma alla nativa Mazovia, che l'aveva invocato ed eletto "*salvezza della Polonia*".

2. Giovanni Berchmans: il perfetto imitatore di S. Luigi

Figlio maggiore di un maestro calzolaio, nacque nel 1599 a Diest in Brabante (Belgio). All'età di tredici anni andò a servizio in casa di Mons. John Froymont, canonico della cattedrale Sint-Rombouts di Malines (sec. XIII-XV). Nel collegio del Gesù di questa città compì con successo i suoi studi superiori. Alla lettura della biografia di Luigi Gonzaga scritta da Virgilio Cepàri, s'entusiasmò per l'ideale gesuitico. Dopo aver compiuto un pellegrinaggio a piedi che lo portò a Parigi, Lione, Milano e Loreto, giunse al collegio romano del Gesù dove il 31 dicembre 1618 fu accolto dal Preposito Generale P. Muzio Vitelleschi (1563-1645)¹⁶, già insegnante del giovane Gonzaga a Roma.

Giovanni si distinse per la sua singolare pietà e per la fedeltà eroica alla vita religiosa, anche negli aspetti più umili e meno importanti dell'osservanza comune delle *Regole*. Sono rimasti famosi due dei suoi motti: "*Maximi facere minima*"; "*Age quod agis*". Fin dal suo ingresso nella Compagnia di Gesù, Giovanni Berchmans si propose di essere "*il Luigi redivivo*" imitandone fedelissimamente le virtù.

Morì a solo 22 anni il 13 agosto 1621. Canonizzato da Papa Leone XIII nel 1888, fu proclamato patrono degli inservienti all'altare.

Una testimone d'eccezione: S. Maria Maddalena de' Pazzi

Caterina de' Pazzi, questo il suo nome di battesimo, era nata a Firenze nel 1566 da una delle più nobili famiglie della città, novella Atene rinascimentale d'Europa. Com'era usanza ai suoi tempi, soprattutto per le ragazze di buona famiglia, essa fu educata nel monastero fiorentino di S. Giovanni Battista. Caterina de' Pazzi, nei due anni che Luigi Gonzaga visse a Firenze (novembre 1577- novembre 1579), frequentò la chiesa di S. Giovannino, la stessa dove si recava a pregare anche il giovane Gonzaga¹⁷. Qualcuno ha perfino avanzato l'ipotesi che i due si sarebbero incontrati in questa piccola chiesa. Ma, anche se suggestivo, l'episodio non è mai stato storicamente accertato. Nel 1582, dopo essere fortunatamente scampata a un matrimonio impostole dai famigliari per ragioni di stato, entrò nell'austero monastero delle carmelitane scalze a Santa Maria degli Angeli,

¹⁴ Francisco de Borja y Aragón (1510), IV Duca di Gandía, il 26 giugno 1539 fu nominato Viceré di Catalogna. Divenne uno dei principali collaboratori di S. Ignazio di Loyola, suo secondo successore e terzo Preposito Generale della Compagnia di Gesù (1565-1572).

¹⁵ Canonizzato nel 1726 da Benedetto XIII con S. Luigi Gonzaga. S. Stanislao Kostka è compatrono della Polonia.

¹⁶ Di nobile famiglia romana, contro il parere della sua famiglia entrò nella Compagnia di Gesù. Nel 1615, alla morte di P. Claudio Acquaviva, dopo aver ricoperto vari e importanti incarichi all'interno dell'ordine, fu eletto sesto successore di S. Ignazio. Sotto il suo generalato, la Compagnia conobbe notevole sviluppo e diffusione.

¹⁷ Quando Luigi lasciò Firenze aveva 11 anni e 8 mesi.

nel cuore pulsante della città. Qui Suor Maria Maddalena, nome assunto alla solenne professione monastica avvenuta nel 1583, sperimentò numerose ed elevate grazie mistiche. Tuttavia per cinque anni soffrì una spaventosa prova interiore, che la portò alla depressione e alla conseguente aridità spirituale; essa ne uscì solo nel 1590. Suor Maria Maddalena ebbe il dono singolare della profezia e quello di leggere il pensiero di quanti si rivolgevano a lei per consiglio o aiuto. Durante i frequenti rapimenti estatici essa parlava ad alta voce, descrivendo le rivelazioni ricevute da Dio e che le sue consorelle trascrissero fedelmente e pubblicarono dopo la sua morte avvenuta a Firenze nel 1607.

Il 4 aprile 1600, mentre distribuiva delle reliquie di San Luigi Gonzaga ad alcune consorelle, rapita in estasi a contemplare la felicità dei beati in cielo, Suor Maria Maddalena, vedendo la gloria di S. Luigi, esclamò che non avrebbe mai creduto esservi tanta gloria in Paradiso, quanto quella di cui era adorno il giovane santo gesuita castiglione: *“Oh, che gloria ha Luigi figliuolo d’Ignazio! Mai l’avrei creduto, se tu, Gesù mio, non me l’avessi mostrata. Mi pare (...) che non abbia ad essere tanta gloria in cielo quanta ne veggo avere Luigi. Io dico che Luigi è un gran santo. (...) Io vorrei poter andare per tutto il mondo a dire a tutti che Luigi figliuolo d’Ignazio è un gran santo, e vorrei poter mostrare la sua gloria a ciascuno perché Iddio venga glorificato. (...) Luigi fu martire incognito, perché chi ama te, mio Dio, ti conosce assai grande ed infinitamente amabile. (...) Gran martirio si è il vedere di non amarti quanto si aspira e desidera di amarti, e che tu non sia dalle creature conosciuto, né amato, anzi offeso. Oh! quanto amò in terra! E però ora in cielo gode Dio in una grande pienezza d’amore.”*¹⁸

La mistica carmelitana depose sotto giuramento il racconto della sua estatica visione alla presenza del Card. Alessandro de’ Medici (1535-1605), Arcivescovo di Firenze, che nel conclave del 1605 sarebbe stato eletto Papa col nome di Leone XI e che sarebbe morto dopo solo 27 giorni di pontificato.

Il principe Francesco Gonzaga, V marchese di Castiglione, fratello minore di S. Luigi, nominato Ambasciatore presso la Santa Sede¹⁹ da Rodolfo II d’Asburgo (1552-1612), imperatore del sacro romano impero, dopo il Natale 1603 si recò a Roma per proporre al Papa la continuazione della guerra contro i Turchi. Quando, durante l’udienza in Vaticano, Clemente VIII esaminando le credenziali del neo ambasciatore, gli chiese se per caso fosse parente di un certo Luigi Gonzaga santamente spirato qualche anno prima al collegio romano del Gesù, Francesco Gonzaga in lacrime Gli rispose: *“Beatissimo Padre egli era mio Fratello!”* Il Papa, piacevolmente sorpreso, lo esortò a far pubblicare la vita di Luigi (1606) e trasportarne la salma in un luogo più degno. Congedandosi benedisse l’inviato speciale dell’imperatore dicendogli: *“Beato Lui che gode l’eterna gloria in Paradiso e beato voi che avete tal intercessore in cielo!”*

S. Giovanni Bosco tra teoria e prassi educativa

Padre e maestro dei giovani, naturalmente ricco di doti pedagogiche eccezionali, dedicò la sua vita alla gioventù. Dinamico e pieno d’iniziativa, fra i suoi coetanei fondò *“la società dell’allegria”*. Ai giovani di Torino e dintorni, disperatamente in cerca di lavoro, Giovanni Bosco (1815-1888) offrì una casa e un cuore amico. Fondò scuole professionali e laboratori; uguale assistenza offrì anche ai giovani studenti. Indirizzò i ragazzi, che trattava con affabilità, aiutandoli a raggiungere competenze e abilità professionali per guadagnarsi un posto onesto nella società. Tra i suoi ragazzi trovò i primi e più validi collaboratori della sua opera educativa, avendo l’impareggiabile genio di formare ciascuno secondo la propria personalità e inclinazione. Orientò i giovani alla vita cristiana, curando personalmente la loro formazione religiosa.

a) Il metodo preventivo

¹⁸ GUALANDI A, *S. Luigi Gonzaga*, Paoline, Bari ³1967, pp. 306-308. L’episodio è rievocato in una tela a tinte verdi dorate, che si trova sopra il portale d’ingresso all’interno della Basilica-Santuario a Castiglione delle Stiviere. Il quadro è il più grande di una serie che rievoca gli episodi salienti della vita del giovane santo gesuita.

¹⁹ *“Ambasciatore di Sua Maestà Cesare”*; di ciò c’è documentazione su una lapide prima collocata sopra il portale della parrocchiale dei Santi Nazario e Celso, ora nella cappella del Sacro Cuore nel Duomo di Castiglione delle Stiviere.

Maestro di vita, formatore geniale, innovatore sapiente nel proporre e far maturare il Vangelo negli animi giovanili, con gioia, serenità e coerenza di comportamento.

Giovanni Bosco, così bonario e semplice, provvisto di un ingegno acuto e una grande capacità di realizzazione, anticipò metodi educativi che ai suoi tempi non erano ancora stati esplorati e sperimentati. La sua pedagogia cristiana, attuata con abilità e con fine intuito, mirava a “*prevenire*” il male, l’errore, ecc... a “*preservare*” i giovani con una comprensione premurosa, con l’adattamento alle loro esigenze, assecondando i loro naturali interessi, cercando di guadagnarsi la confidenza dei giovani. Egli voleva che la sua presenza di educatore sempre in mezzo ai ragazzi, facesse capire loro d’essere importanti per la società, di valere soprattutto per la chiesa, di sentirsi rispettati nella loro dignità, amati per quello che erano.

b) Uno straordinario polo educativo: l’oratorio

Il suo geniale metodo educativo fondato sul *prevenire* anziché *reprimere* era frutto d’una visione cristiana della vita, che alla serietà e all’impegno personale associava la serenità e la gioia sulla base del motto programmatico “*guerra al peccato*”²⁰. Per don Bosco il cristiano non vive nella tristezza ma nella gioia continua attinta dal Vangelo: “*Hilarem datorem diligit Deus*” (2 Cor. 9, 7)²¹.

Tra giochi di prestigio, acrobazie, palloni, sudore, polvere e preghiera i suoi giovani trovavano sani divertimenti all’oratorio, che era sempre aperto a tutti. San Domenico Savio (1842-1857), fu accolto tra i primi nell’oratorio salesiano di Valdocco ed è il capolavoro del metodo educativo di don Bosco. Il giovane Domenico scrivendo a un amico così si espresse: “*Sappi che noi qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri. (...) Comincia fin d’oggi a scriverti per ricordo: « Servite Domino in laetitia», serviamo il Signore in santa allegria.*”²²

Don Bosco nel suo libro “*Il giovane provveduto*”²³, come esempio da imitare proponeva ai suoi ragazzi dell’oratorio proprio S. Luigi Gonzaga²⁴. Ciò significa che il giovane Luigi fu capito e apprezzato dai suoi coetanei, altrimenti un educatore carismatico come don Bosco non avrebbe mai rischiato di proporlo all’emulazione dei suoi giovani amici pieni di vita e di entusiasmo, ma provvisti anche di uno spiccato senso critico.

I Gonzaga: mecenati precursori in campo pedagogico

Nell’immenso patrimonio artistico e culturale che la grande dinastia dei Gonzaga ci ha lasciato, c’è anche l’opera formativa d’un grande educatore, che in qualche modo è il precursore del metodo educativo dell’età moderna. A Mantova nel 1423 l’insigne umanista e pedagogista Vittorino de’ Rambaldoni, detto “da Feltre” (1373 o 1378-1446), chiamato dal Duca Gianfrancesco Gonzaga, aveva fondato la celeberrima “*Cà Zoiosa*”, il cui obiettivo era creare *una scuola serena e gioiosa*, in cui il gioco rivestisse un ruolo fondamentale accanto all’istruzione²⁵.

Nella scuola era data molta importanza anche alla dimensione religiosa, sempre libera e mai imposta o subita dagli allievi. Molti i figli cadetti delle famiglie dell’alta borghesia e della nobiltà

²⁰ S. Domenico Savio adattò questo motto «*Magis mori quam peccare – Piuttosto morire che peccare*».

²¹ Ricordiamo il gruppo dei “*mistici sorridenti*”, che hanno saputo dissimulare sotto un’apparente bonarietà e gioia esteriore, un’altissima esperienza di Dio: Thomas More, Francesco di Sales, Filippo Neri, Giovanni XXIII, Giorgio La Pira, Giovanni Paolo I, Teresa di Calcutta, Chiara Lubich, ecc.

²² “*Vita del giovanetto Savio Domenico, allievo dell’oratorio di S. Francesco di Sales, con appendice sulle grazie ottenute per sua intercessione*”, a cura del Sac. Giovanni Bosco, Tipografia-Libreria salesiana, Torino 1880, pp. 83-84.

²³ “*Il giovane provveduto per la pratica de’ suoi doveri degli esercizi di cristiana pietà per la recita dell’ufficio della Beata Vergine e de’ principali vespri dell’anno coll’aggiunta di una scelta di laudi sacre ecc.*”, Tipografia Paravia e &, Torino 1847, pp. 55-73.

²⁴ LOLLI GESIDIO, Don Bosco e la devozione a S. Luigi, in *Raccolta di mensili illustrati del II centenario della canonizzazione*, Opera Cardinal Ferrari, Tipografia romana, 1926/1927, pp. 29-32.

²⁵ Nella fase iniziale dell’apprendimento dei fanciulli, anche Maria Montessori (1860-1952) ed Hélène Lubienska de Lenval (1895-1972) attribuiscono molta importanza al gioco, agli spazi aperti e sereni.

mantovana, che furono affidati alle singolari capacità didattiche di Vittorino da Feltre. Infatti, anche Francesco II Gonzaga (1466-1519), IV Marchese di Mantova, sposo d'Isabella d'Este (1474-1539), celebratissima mecenate e protettrice delle belle arti²⁶, affidò le sei figlie e i due figli rimasti orfani di Rodolfo Gonzaga²⁷ “*il Capostipite*” (1451-1495), quartogenito di Ludovico II (1414-1478) e di Barbara Hohenzollern degli elettori di Brandeburgo (1422-1481), alla celebre istituzione educativa fondata dall'illuminato maestro e pedagogista feltrino. Considerevoli furono le ricadute sulla società mantovana dell'epoca e sulla qualità di vita della fastosa corte gonzaghesca, tra le più brillanti e intellettualmente vivaci e originali d'Europa, conosciuta per la sua naturale propensione alla vita voluttuosa.

Nel segno della più autentica spiritualità cristiana

Sono due le peculiari caratteristiche della spiritualità aloisiana:

a) “*la missionarietà*”

Due furono le motivazioni di fondo che decisero il giovane principe di casa Gonzaga a scegliere la neo-costituita Compagnia di Gesù: la prima era la più completa indisponibilità dei suoi membri ad accettare prebende, dignità ecclesiastiche e titoli onorifici di qualsiasi genere; la seconda fu la sua opzione preferenziale per le missioni all'estero e *ad Gentes*, volute e portate avanti con tenacia da Íñigo López de Loyola (1491-1556), Fondatore della Compagnia di Gesù.

Luigi era solito insegnare il nuovo catechismo tridentino²⁸ inizialmente ai ragazzi della sua nativa parrocchia dei Santi Nazario e Celso, in seguito ai giovanetti delle borgate romane, ai quali inoltre leggeva e commentava le “*Lettere dall'India*” del gesuita spagnolo Francesco Saverio, fresche di stampa. La dimensione apostolica della vocazione del Gonzaga è una nota peculiare e costante fin dai suoi primordi e proprio per questo, tra i molti Ordini religiosi presi in esame per una scelta di vita (Barnabiti²⁹, Cappuccini, Minori Francescani, Carmelitani, Benedettini, l'ordine degli Alcantarini e quello di S. Girolamo, ecc...) egli scelse la Compagnia di Gesù, il più giovane tra gli ordini essendo stato approvato da Paolo III solo nel 1540. Luigi scelse i Gesuiti proprio per l'importanza che essi davano alle missioni *ad Gentes*.

Per la sua morte precoce Luigi Gonzaga non poté realizzare la sua vocazione missionaria, che un secolo dopo, invece, avrebbe realizzato un suo confratello e conterraneo: P. Costanzo Giuseppe Beschi (1680-1747) missionario nel sud-est dell'India per oltre trentacinque anni (1711-1747).

Nel luglio 1583 era morto missionario in India P. Rodolfo Acquaviva S. J. suo lontano parente. Inoltre, tra le numerose vocazioni alla vita consacrata fra i Gonzaga³⁰, ben otto furono quelli che si fecero gesuiti. Tra questi meritano d'essere ricordati in modo particolare un certo Luigi (1650-1711) nipote di Cristierno (1580-1630) fratello cadetto di San Luigi; in seguito c'è un certo Claudio Gonzaga, che in onore del santo parente adottò il nome di Luigi (+ 1637); un altro Luigi Maria Gonzaga (+1703), mentre del ramo dei Gonzaga di Luzzara (Reggio Emilia) c'è un Francesco (+1670) e da ultimo un Luigi, missionario in Cina, che morì nel 1718 a Macao.

Non solo la vita di S. Luigi ebbe una chiara connotazione missionaria, ma perfino gli ultimi giorni della sua breve esistenza. Il martedì 18 giugno 1591 sentendosi ormai prossimo alla fine, al giovane gesuita fu portato un crocifisso di bronzo proveniente dalle missioni gesuite nelle isole

²⁶ Cf. BELLONCI M, Isabella fra i Gonzaga (1474-1539), in *Segreti dei Gonzaga*, Mondadori, Verona 1971, 301-361.

²⁷ Bisnonno di S. Luigi, morto eroicamente nella sanguinosa battaglia di Fornovo (1495) contro Carlo VIII di Francia.

²⁸ Sarebbe interessante approfondire questo aspetto che rivelerebbe un inedito Luigi Gonzaga “*catecheta dei giovani*”.

²⁹ A Casale Monferrato Luigi frequentò il convento dei Barnabiti, dove per mesi fu di casa.

³⁰ Oltre alle tre nipoti Cinzia, Olimpia e Gridonia, già menzionate, merita uno speciale ricordo il Venerabile Francesco Gonzaga (1546-1620), Maestro Generale dei Frati Minori (1579-1587), Vescovo di Cefalù, poi di Pavia e infine Vescovo di Mantova dal 1593 al 1620. Nunzio Apostolico a Parigi (1595-1598). Nominato nunzio in Germania, tanto fece che riuscì a evitare l'incarico.

Filippine³¹, quasi a voler significare la sua vicinanza e comunione spirituale con i confratelli agli avamposti, alle frontiere dell'evangelizzazione nell'estremo oriente, dove lui avrebbe tanto desiderato andare come missionario.

b) “*la martyria*”

Luigi non solo avrebbe voluto essere missionario nell'India fabulosa di S. Francesco Saverio, ma avrebbe voluto sigillare la sua '*sequela Christi*' con l'effusione del sangue. Dio invece si accontentò dei desideri di Luigi, perché “*vir desideriorum diligit Deus*” (cf. Dn. 9, 23; 10, 11.19 volg.), realizzandoli entrambi nel mistero della comunione dei santi. La sua vocazione missionaria, come abbiamo visto, sarebbe stata realizzata da P. Beschi, castiglionesese come lui, mentre la grazia singolare del martirio l'avrebbe conseguita un giovane Ugandese, che P. Siméon Lourdel (1853-1890)³² della Società dei Missionari d'Africa o «*Padri Bianchi*»³³, aveva preparato al battesimo. Si tratta dell'attendente reale Gonza del clan Mpologoma, che in onore di San Luigi al battesimo aveva adottato e assunto il nome di Gonzaga, perché P. Lourdel glielo aveva assegnato come protettore e modello di vita cristiana da imitare.

Il 26 maggio 1886 il re del Buganda (oggi parte dell'Uganda) dispose il trasferimento di alcuni funzionari, paggi e dignitari di corte da Munyonyo, sede della residenza reale dove essi erano stati giudicati e condannati, a Namugongo, teatro delle esecuzioni capitali. Una “*via crucis*” lunga 27 interminabili miglia, percorsa in otto lunghissimi giorni, tra le violenze della soldataglia e le pressioni psicologiche dei parenti che li incitavano ad abiurare la fede cristiana per aver salva la vita. Senza aspettare di giungere al luogo designato dal re per le esecuzioni capitali, qualcuno fu arbitrariamente ucciso per strada. Il 27 maggio 1886 fu la volta di Gonzaga Gonza, che, mentre veniva condotto in catene al rogo cui era stato condannato, fu trafitto dalle lance dei soldati del re in una località chiamata Lubowa.

“*I martiri ugandesi*” furono trucidati tra il 15 novembre 1885 e il 27 gennaio 1887 a Namugongo, 15 chilometri a sud-est di Kampala, la capitale odierna dell'Uganda. Il drammatico episodio risale al 3 giugno 1886, che rappresentò il culmine d'una serie di uccisioni perpetrate dal re Mwanga II (1884-1903)³⁴, responsabile d'incredibili e vergognose nefandezze morali. Il 6 giugno 1920 Benedetto XV li dichiarò beati. Furono canonizzati l'8 ottobre 1964 a Roma da Paolo VI, che li commemorò durante il suo pellegrinaggio in Africa nel 1969 con una solenne celebrazione sulle loro tombe. Sono stati i primi Africani sub-sahariani a essere venerati come santi nella bimillennaria storia della chiesa cattolica.

I martiri di Namugongo, 22 cattolici e 14 appartenenti alla comunione anglicana, sono comunemente considerati i protettori dell'Africa moderna, che malgrado guerre, catastrofi ambientali, carestie, povertà e malattie, è capace di generare, attraverso il suo ricco patrimonio umano, religioso e culturale, straordinari testimoni di speranza cristiana.

Non va dimenticato che insieme ai cristiani furono martirizzati anche alcuni musulmani: gli uni e gli altri avevano riconosciuto e testimoniato col sangue che “*Katonda*” (il Dio supremo dei loro venerati Antenati) era lo stesso Dio al quale si riferiscono la *Bibbia* e il *Corano*.

Conclusione

³¹ Tolsero subito coperta e lenzuolo e gli occhi di tutti videro che con la mano sinistra Luigi s'ostinava a stringere un piccolo crocifisso. P. Antonio Francesco disse: “L'avevo dato io a fratel Luigi. Gli avevo spiegato che veniva dalle isole Filippine e che chi lo teneva godeva in punto di morte dell'indulgenza plenaria e lui, per questo, aveva voluto che glielo mettessi al collo.” (V. CEPARI, *Vita di San Luigi Gonzaga*, Roma 1796).

³² Conosciuto dalla gente come “Mapera”, parola che allude chiaramente al francese “*mon père*”.

³³ “*Patres albi*” dal colore dell'abito bianco, che i missionari avevano adottato in Algeria ad imitazione della *jallabia* degli arabi.

³⁴ Il re Mwanga, esiliato alle isole Seychelles, concluse ignominiosamente la sua vita depravata nel 1903, dopo essere stato accolto e battezzato nella chiesa anglicana.

È una panoramica incompleta quella che insieme abbiamo passato in rassegna, ma sufficiente per darci un'idea della grande considerazione che la figura di S. Luigi Gonzaga ha sempre goduto presso mistici, santi educatori e perfino martiri di culture ed epoche differenti e perfino di paesi molto lontani e diversi dall'Italia. Questo dovrebbe stimolarci a recuperare una delle figure più intense e appassionate della spiritualità giovanile della nostra storia nazionale e della nostra amata chiesa mantovana.

L'uomo moderno è segnato da una profonda crisi di fiducia. Non crede al messaggio disincarnato e ai maestri che non siano al contempo testimoni. Le parole non sono sufficienti, per convincere ci vogliono i fatti: *“L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, (...) o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni.”*³⁵ E Giovanni Paolo II riprendendo quest'idea ribadisce che: *“L'uomo contemporaneo crede più ai testimoni che ai maestri, più all'esperienza che alla dottrina, più alla vita e ai fatti che alle teorie.”*³⁶ O con l'espressione sintetica ma incisiva ed efficace di un teologo moderno, che scrive: *“All'uomo contemporaneo piace più ascoltare i testimoni che i maestri.”*³⁷

In linea e continuità con il magistero dei suoi predecessori, Benedetto XVI ci previene dicendo che: *“(...) gli uomini d'oggi avvertono un forte richiamo religioso e spirituale, ma sono pronti ad ascoltare e seguire solo chi testimonia con coerenza la propria adesione a Cristo.”*³⁸

Della serietà e coerenza di S. Luigi Gonzaga, ora siamo tutti consapevoli, e il fascino ch'egli continua a esercitare su di noi è dovuto proprio a questo. Luigi, dotato di una forte personalità in cui le innate qualità armonizzano con una precoce maturità cristiana, è attualissimo proprio per la chiarezza dei suoi propositi e per la tenacia nel perseguirli. C'è una sorprendente contemporaneità e modernità in San Luigi che non accenna a diminuire affatto, ma che anzi suscita sempre maggiori consensi e adesioni, specialmente tra i giovani di cui il gesuita castiglione è protettore e mentore³⁹. Sono proprio i giovani d'oggi, con la loro sete di autenticità e di totalitarità, ad apprezzare questo loro coetaneo, lontano nel tempo ma così vicino a noi nelle sue problematiche esistenziali.

Esperti di storia del cristianesimo e teologi di fama internazionale affermano che, nonostante tutto, i simboli della nostra fede cristiana dureranno nei secoli, ma saranno svuotati al loro interno se non ci saranno *testimoni credibili* che vivono il Vangelo con audace coerenza, così come ha saputo fare Luigi Gonzaga.

BIBLIOGRAFIA AGGIORNATA

1) AA. VV., *Luigi Gonzaga e la chiesa della disciplina a Castiglione delle Stiviere. Studi nell'Anno Eucaristico e nel 4° centenario della Beatificazione di Luigi Gonzaga*, di MARTELLI D. e TOSCANI X. (a cura di), Edizioni Nadir, Cilverghe di Mazzano (Bs) 2005.

³⁵ Ibid., 41; è una citazione del discorso di Paolo VI a un gruppo di laici: *Sermo habitus ad sodales «Consilii de Laicis»* 2/X/1974, in A.A.S. 66 (1974) 568.

³⁶ R. Mi. 42.

³⁷ E. BARBOTIN, *Le témoignage spirituel*, Bruxelles ²1995, 5.

³⁸ *L'Osservatore Romano*, mercoledì 20 febbraio 2008, 1.

³⁹ Nel 2009 si celebrerà il 280° anniversario della sua proclamazione a patrono della gioventù per opera del Papa domenicano Benedetto XIII (Pierfrancesco Orsini). Mentre fu Papa Pio XI a proclamarlo *patrono mondiale* della gioventù il 13 giugno 1926.

- 2) AA. VV., *IV° centenario della fondazione del Collegio delle Vergini di Gesù di Castiglione delle Stiviere. Atti del Convegno del 21 giugno 2008*, di PAGANELLA M. (a cura di), Litocolor R & S, Guidizzolo (MN) 2009.
- 3) ADAMI L., *L'angelo di Castiglione. S. Luigi Gonzaga*, Regum Dei editrice, Verona ²1964.
- 4) ALUFFI A., *Giovinetza perenne in Luigi Gonzaga*, Paoline, Roma 1968.
- 5) AMADUZZI G. C.⁴⁰, *Sul fine ed utilità dell'Accademie*, Torchi dell'Enciclopedia, Livorno 1777.
- 6) IDEM, *La Filosofia alleata della Religione*, Torchi dell'Enciclopedia, Livorno 1778.
- 7) IDEM, *Dell'indole della Verità e delle Opinioni*, Pazzini Carli, Siena 1786.
- 8) ANTONIOLI G., *L'eroe della scelta*, Tipolitografia Tecnograf, Castiglione delle Stiviere 1991.
- 9) ANZOÁTEGUI V., San Luis Gonzaga por el cardenal beato Roberto Bellarmino, S. I., in *Estudios*, 32 (1927), pp. 401-412.
- 10) ARCARI G. L. - PADOVANI U. (a cura di), *L'immagine a stampa di san Luigi Gonzaga. Catalogo*, 2 voll., Archivio di Stato, Mantova 1997-2000.
- 11) ARRIGHI B., *Storia di Castiglione delle Stiviere sotto il dominio dei Gonzaga*, 2 voll., (I: 1400-1640; II: 1640-1815), Mantova 1853-1854.
- 12) BANGERT W. V., Aloysius Gonzaga, in *New Catholic Encyclopaedia*, vol. 1, New York 1967, coll. 332-333.
- 13) BATTAGLIA A., *Rodolfo Gonzaga, marchese di Castiglione (1569-1593)*, Annuario della scuola compl. T. Grossi, Treviglio (Bergamo) 1928.
- 14) BAUMANN F. - CARDINALI A., Luigi Gonzaga, santo, in *Bibliotheca Sanctorum*, 8, Roma 1967, coll. 348-357.
- 15) BISOGNIN D., *Francesco Gonzaga, Maestro Generale dei Frati Minori e vescovo (1579-1620)*, P.U.G., Roma 2002 (Tesi di dottorato in storia ecclesiastica).
- 16) BOERO G., *Della vita di San Luigi Gonzaga*, Roma 1862.
- 17) BORGHI F. L. (a cura di), *Il Santo di Castiglione. Guida storica e turistica per il 4° centenario della nascita di S. Luigi Gonzaga*, Tip. Artigianelli, Brescia 1968.
- 18) IDEM, *Tra gigli e corone. La vita di San Luigi Gonzaga e dei Principi di Castiglione*, Tip. Artigianelli, Brescia ³1968.
- 19) IDEM, *Il Duomo di Castiglione e la Basilica di S. Luigi*, Tip. Artigianelli, Brescia 1968.
- 20) BOSIO BOZ P. (a cura di), *Lettere e opere spirituali di San Luigi Gonzaga*, Editrice A.V.E., Roma 1949.
- 21) BOSIO L. (a cura di), *Mostra iconografica aloisiana, settembre-ottobre 1968. Catalogo*, Castiglione delle Stiviere (Mn) 1968.
- 22) BRUNELLI R., *Un uomo di nome Luigi*, AVE, Roma 1990.
- 23) IDEM, *Da colonna a colonna*, Calzoni, Castiglione delle Stiviere (Mn) 1990 (con ill.).
- 24) IDEM, *Luigi Gonzaga*, Collana eroi n. 47, L.D.C., Torino-Leumann 1992.
- 25) CANTARUTTI G., *L'«Antologia romana» e la cultura tedesca in Italia, «Il Settecento tedesco in Italia. Gli italiani e l'immagine della cultura tedesca nel XVIII secolo»⁴¹*, a cura di G. Cantarutti, S. Ferrari e P. M. Filippi, Bologna 2001.
- 26) CEPÀRI V.⁴², *Vita del beato Luigi Gonzaga*, Roma 1606.
- 27) IDEM, *Vita di San Luigi Gonzaga*, Apollo, Venezia ²1829.
- 28) IDEM, *Vita di San Luigi Gonzaga*, a cura di Lorenzo Rocci, Pontificia Università Gregoriana, Roma 1925.
- 29) CHEROT H., *S. Louis de Gonzague étudiant. A propos de son troisième centenaire 1591-1891*, Lille-Paris 1891.

⁴⁰ Nella Roma di Pio VI (1775-1799) Amaduzzi fu una persona veramente illuminata e aperta.

⁴¹ In tale saggio è dato ampio spazio ad Amaduzzi Giancristofano (1740-1792). Le «istanze di rinnovamento della seconda Arcadia» sono «espresse in modo paradigmatico dal titolo di un discorso del principe Luigi Gonzaga di Castiglione, *Il letterato buon cittadino*» (cf. o. c., p. 277).

⁴² Il *primo* ma anche il più *autorevole* biografo ad avere dedicato a S. Luigi pagine di autentica bellezza e di grande efficacia. Biografia importante per l'ambientazione storico-critica della vita del santo.

- 30) CHIUSANO I. A., *Continuerei a giocare. Angelus in carne*, Montedipe, Mantova 1991.
- 31) CONIGLIO G., *I Gonzaga*, Milano 1967.
- 32) IDEM, *I Gonzaga*, ed. Dall'Oglio, Varese 1973.
- 33) DEL ZANNA L., *San Luigi*, Editrice Stella Matutina, Roma 1968.
- 34) IDEM, *Non c'è amore più grande*, ed. comunità di vita cristiana, Roma 1984.
- 35) FERNÁNDEZ MARTÍN L., San Luis Gonzaga y su familia en la documentación del Archivo de Simancas, in *Archivium Historicum Societatis Iesu*, 46 (1977), pp. 3-48.
- 36) FERRER MALUQUER M., *San Luis Gonzaga de la Compañía de Jesús (Castellón-Brescia 1568 - Roma 1591)*, Barcelona 1944.
- 37) FERRI E., *Luigi Gonzaga: 1568-1591*, Paoline, Milano ²1991.
- 38) FITA F., San Luis Gonzaga: apuntes literarios y biográficos, in *Boletín de la real Academia de la Historia*, 18 (1891), pp. 555-584.
- 39) IDEM, San Luis Gonzaga en el Escorial y en Perpiñán, in *ibidem*, 18 (1891), pp. 167-177.
- 40) IDEM, San Luis Gonzaga en Madrid, Zaragoza y Barcelona, in *ibidem*, 17 (1890), pp. 249-264.
- 41) IDEM, San Luis Gonzaga en Zaragoza y Madrid, in *ibidem*, 18 (1891), pp. 55-75.
- 42) FURIOLI A., Un giovane anticonformista : San Luigi Gonzaga, in *Rivista di Vita Spirituale*, 62 (luglio-ottobre 2008), nn. 4-5, pp. 465-484.
- 43) GENSAC H. DE, Louis de Gonzague, in *Dictionnaire de Spiritualité ascétique et mystique doctrine et histoire*, 9, Paris 1976, coll. 1040-1043.
- 44) GIACHI G.⁴³, Gonzaga, Luis (Luigi, Aluigi), in *Diccionario Histórico de la Compañía e Jesús*, 2, Roma-Madrid 2001, pp. 1779-1780.
- 45) IDEM, *Luigi Gonzaga gesuita a Roma*, ed. La Civiltà Cattolica, Roma 1991.
- 46) IDEM, *C'era una volta Aluigi... (Ballata gonzaghessa per li homini del 2000)*, Comune di Castiglione delle Stiviere (Mn) 1991 (con testi sceneggiati e 127 foto di cortei storici 1988-1991).
- 47) GIORDANO S., Luigi (Aluigi) Gonzaga, santo, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 66, Roma 2006, pp. 499-502.
- 48) GOLDIE F., *St. Aloysius*, London 1891.
- 49) GONZAGA F., *De origine seraphicae religionis Franciscanae eiusque progressibus, de Regularis obseruanciae institutione, forma administrationis ac legibus, admirabilique eius propagatione*, Ex typographya Dominici Basae, Romae 1587.
- 50) GONZAGA L., *Lettere e scritti*, a cura di GUALBERTO GIACHI (Spiritualità nei secoli, 40), Città Nuova, Roma 1991.
- 51) GOTTI A., *Ricordanze della Nobile Famiglia Rosselli Del Turco tratte dai suoi Archivi*, Tipografia Calasanziana, Firenze 1890.
- 52) GRANERO J. M., San Luis Gonzaga. Un capítulo extraño de su biografía, in *Manresa*, 30 (1958), pp. 123-128.
- 53) GUALANDI A., *S. Luigi Gonzaga*, Paoline, Bari ³1967.
- 54) HENSCHEN G. - PAPEBROECK D., [*Luigi Gonzaga*], *Acta Sanctorum Iunii*, 4, Venetiis 1743, pp. 847-1169.
- 55) IPARRAGUIRRE I., Luis Gonzaga, en el banquillo, in *Manresa*, 40 (1968), pp. 235-252.
- 56) KOCH A., Aloisius Charakterbild aus seinen Briefen, in *Zeitschrift für Aszese und Mystik*, 3 (1928), pp. 42-60.
- 57) LANZ A., Luigi Gonzaga, in *Enciclopedia Cattolica*, 7, Città del Vaticano 1951, coll. 1673-1675.
- 58) MARINA V., *Luigi Gonzaga*, Edizioni Messaggero, Padova 1984.
- 59) MAROCCHI M., *I Gonzaga di Castiglione delle Stiviere. Vicende pubbliche e private del casato di San Luigi*, Rotary Club Castiglione delle Stiviere e Alto Mantovano, Arte grafica S.p.A., Verona 1990.
- 60) IDEM (a cura di), *Castiglione delle Stiviere. Un principato imperiale nell'Italia padana (sec. XVI-XVIII)*, Bulzoni, Roma 1996.

⁴³ Già rettore della chiesa di S. Ignazio in Roma.

- 61) MARTINDALE C. C., *The vocation of Aloysius Gonzaga*, Sheed & Ward LTD, London ²1945.
- 62) IDEM, *Saint Louis de Gonzague et la Renaissance italienne (1568-1591)*, adapté de l'anglais par E. DELPIERRE et A. NOCHE, Le Puy 1945.
- 63) MAZZOLDI L. (a cura di), *Mantova. La storia. III: Da Guglielmo III duca alla fine della seconda guerra mondiale*, Mantova 1963.
- 64) MENGE G., Franziskus und A., in *Zeitschrift für Aszese und Mystik*, 9 (1934), pp. 37-48.
- 65) IDEM, *Innerlichkeit und Weltverachtung des heiligen A.*, Pb. [Paderborn?] 1934.
- 66) MESCHLER M., *Leben des heiligen Aloysius*, Freiburg im Breisgau 1891.
- 67) MONDRONE D., Luigi Gonzaga, ribelle che sceglie la libertà, in *La civiltà Cattolica*, 1 (2 marzo 1968), 449.
- 68) MONTICONE A., Luigi Gonzaga: cittadino romano, in *Rassegna di teologia*, 33 (1992), pp. 333-337.
- 69) MOZZARELLI C., Lo stato gonzaghesco. Mantova dal 1382 al 1707, in L. MARINI - G. TOCCI - C. MOZZARELLI - A. STELLA, *I ducati padani, Trento e Trieste. Storia d'Italia*, diretta da GIUSEPPE GALASSO, 17, Torino 1979, pp. 357-495.
- 70) NOCHÉ A., Louis de Gonzague, in *Catholicisme hier aujourd'hui demain*, 7, Paris 1975, pp. 1126-1127.
- 71) ONDEI E., *Storia di Castiglione delle Stiviere. Un feudo imperiale - La patria di S. Luigi Gonzaga*, Queriniana, Brescia 1968.
- 72) PADOAN E., *S. Luigi Gonzaga*, Artestampa, Modena (s. d.).
- 73) PAGANELLA M., *San Luigi Gonzaga. Un ritratto in piedi*, Ares, Milano 1991
- 74) PAPASOGLI G., *Ribelle di Dio. Il mondo e la giovinezza di Luigi Gonzaga*, Ancora, Milano 1969.
- 75) PILLA E., *L'angelo di Castiglione: San Luigi Gonzaga*, Paoline, Bari ⁴1966.
- 76) POLGAR L., *Bibliographie sur l'histoire de la Compagnie de Jésus 1901-1980*, Institutum Historicum Societatis Iesus, Roma 1990.
- 77) PROJA G. B., *S. Luigi Gonzaga e Roma*, Roma 1991.
- 78) QUAZZA R., *La diplomazia gonzaghese*, Milano 1941.
- 79) IDEM, Ferdinando Gonzaga e Carlo Emanuele I. Dal trattato di Pavia all'accordo del 1624, in *Archivio Storico Lombardo*, 49 (1922), pp. 29-118.
- 80) IDEM, *La guerra per la successione di Mantova e del Monferrato (1628-1631)*, 2 voll., Pubblicazioni della R. Accademia Virgiliana. Serie II: Miscellanea, 5, Casa editrice G. Mondovì, Mantova 1926.
- 81) RIVIÈRE E., *Bibliographie du troisième centenaire...*, Paris 1892.
- 82) ROSA E., *Lettere ed altri scritti di S. Luigi Gonzaga della Compagnia di Gesù*, raccolti e annotati dal P. ENRICO ROSA S. J., I libri della fede, 27, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1926.
- 83) ROSA M., Nobiltà e carriera nelle "Memorie" di due cardinali della Controriforma. Scipione Gonzaga e Guido Bentivoglio, in *Signori, patrizi, cavalieri nell'età moderna*, a cura di MARIA ANTONIETTA VISCEGLIA, Bari 1992, pp. 231-255.
- 84) RUIZ JURADO M., El centenario de S. Luis Gonzaga (1568-1968), in *Manresa*, 42 (1970), pp. 295-301 (rassegna bibliografica riguardante biografie uscite nel centenario).
- 85) SALVARANI R., *La basilica di san Luigi e il museo aloisiano*, La Torre, Castiglione delle Stiviere (Mn) 1991.
- 86) SCADUTO M., L'azione di un mistico. In margine al centenario aloisiano, in *Civiltà Cattolica*, 119 (1968), 4, pp. 540-549.
- 87) IDEM, *Il mondo di Luigi Gonzaga*, Roma 1968.
- 88) SCHNEIDER B., Aloysius (Luigi, Louis) v. Gonzaga, hl., in *Lexikon für Theologie und Kirche*, 1, Freiburg-Basel-Rom-Wien 1993, col. 426.
- 89) SIMONI R., *Luoghi aloisiani*, Basilica di Castiglione delle Stiviere (Mn) 1991.

- 90) SOMMERVOGEL C., Gonzaga, Gonzague, saint Louis de, in *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, 3, Bruxelles-Paris 1892, coll. 1575-1581.
- 91) SPIVAKOVSKY E., El vicariato de Siena. Correspondencia de Felipe II, príncipe, con Diego Hurtado de Mendoza y Ferrante Gonzaga, in *Hispania*, 26 (1966), 104, pp. 583-591.
- 92) STEVENS C. - HART MC NICHOLS W. (a cura di), *Aloysius*, Huntington, Ind. 1993.
- 93) TACCHI-VENTURI P., Luigi Gonzaga, in *Enciclopedia Italiana*, 21, Roma 1934, pp. 631-633.
- 94) TAMALIO R., *La memoria dei Gonzaga. Repertorio bibliografico gonzaghese (1473-1999)*, Olschki, Firenze 1999.
- 95) UBOLDI L., *San Luigi Gonzaga*, Roma 1960.
- 96) VALTRINO G. A., *La vita di Luigi Gonzaga della Compagnia di Gesù*, Gianluigi Arcari Editore, Mantova 2006 (opera manoscritta diffusa tra la fine del XVI sec. e gli inizi del XVII, qui edita per la 1° volta)⁴⁴.
- 97) VIGNA G., *Il santo dei Gonzaga. San Luigi e il suo tempo*, Camunia-Rizzoli, Milano 1991.

⁴⁴ In questo libro P. Valtrino S. J., ha compiuto un lavoro rilevante, condensando le carte dei padri Girolamo Piatti e Virgilio Cepari, da loro redatte per una biografia del santo confratello.